

## Campagna Internazionale “IO ESCO A GIOCARE”

Gli studi offrono spesso risultati contraddittori. Mentre da un lato, sono evidenziati gli aspetti positivi che le nuove tecnologie ci forniscono, come ad esempio un facile accesso alle informazioni, meno sforzo e più indipendenza nell'ottenimento di risultati di ricerca, dall'altra parte si afferma che, potenzialmente, esiste un grande rischio nell'uso improprio di questi mezzi che espongono i nostri figli a un graduale impoverimento nello sviluppo del linguaggio, nonché li espongono ad uno stile di vita sedentario, problemi di obesità o problemi di salute come depressione, ansia, mancanza di concentrazione, mancanza di abilità sociali, problemi comportamentali e problemi anche nel ciclo del sonno<sup>1</sup>.

Durante il 2023, l'iniziativa di una città irlandese di 18 mila abitanti, Graystone, ha fortemente attirato l'attenzione su questa tematica<sup>2</sup>. Trovando una visione allineata, i residenti e scuole locali hanno deciso di limitare l'accesso agli smartphone per i bambini di età inferiore ai 13 anni, e anche di valutare questa proposta come una politica da applicare a livello nazionale.

La Catalogna ha anche offerto un quadro di raccomandazioni in relazione a questo problema. Nei paesi del Nord Europa si è pensato di proibire l'uso dei telefoni cellulari e tablet a scuola. Stessa proibizione entrata in vigore anche in Australia che ha vietato, oltre all'uso dei telefoni cellulari nelle scuole, l'uso dei social network per i bambini di età inferiore ai 16 anni<sup>3</sup>. L'Organizzazione mondiale della sanità ha espresso serie raccomandazioni alle famiglie in merito all'uso e all'impatto causato dai dispositivi per i bambini specialmente in età prescolare<sup>4</sup>. Anche i pediatri italiani<sup>5</sup> si trovano in accordo con tali raccomandazioni sconsigliando ai genitori l'uso prolungato dei dispositivi elettronici<sup>6</sup>.

Ma prima ancora di dare per certo questo panorama allarmante e sebbene convinti della necessità di prendere una posizione di fronte al problema, ci chiediamo, quale sarà la risposta delle famiglie? Che alternative troveranno per compensare queste proibizioni? Quali saranno le alternative allo schermo nella vita quotidiana dei bambini? Chi sostituirà la "tata moderna" che si occupa di mantenere i bambini calmi e quieti in modo che gli adulti possano garantire le loro attività ed i loro interessi? Cosa potremmo offrire all'infanzia che sia per loro più prezioso, significativo e più attraente di rimanere incantati di fronte a un monitor o uno schermo?

Come seguaci del pensiero e delle proposte di Francesco Tonucci, crediamo che la risposta più efficace sia il ritorno al gioco libero, far tornare i bambini a giocare, fin da molto piccoli, ogni giorno con i loro amici nel loro quartiere, senza la supervisione degli adulti. È importante che gli adulti, genitori *in primis*, diano fiducia ai bambini e alle loro competenze, spesso sottostimate, e promuovano l'autonomia di movimento fuori casa, in modo da evitare l'isolamento sociale e un uso prolungato dei dispositivi elettronici.

La normativa di accesso ai dispositivi elettronici è una strategia insufficiente, perché non costruisce un percorso alternativo forte e attraente per l'infanzia e, inoltre, non considera il fatto che più divieti vengano imposti dal mondo degli adulti, più curiosità e tentativo di trasgressione saranno generati nei

<sup>1</sup> Concordia University, Nebraska, 2020 <https://www.cune.edu/academics/resource-articles/examining-effect-smartphones-child-development>

<sup>2</sup> <https://www.fanpage.it/innovazione/tecnologia/in-questa-citta-tutti-i-genitori-si-sono-messi-d'accordo-per-non-dare-lo-smartphone-ai-loro-figli/>

<https://www.lanacion.com.ar/tecnologia/en-un-pueblo-irlandes-los-padres-se-pusieron-de-acuerdo-y-prohibieron-el-uso-de-smartphones-entre-nid06062023/>

<https://www.theguardian.com/technology/2023/jun/03/much-easier-to-say-no-irish-town-unites-in-smartphone-ban-for-young-children>

<sup>3</sup> <https://www.nytimes.com/es/2024/11/29/espanol/mundo/australia-prohibicion-redes-sociales-menores-16.html>

<sup>4</sup> <https://www.who.int/es/news-room/detail/24-04-2019-to-grow-up-healthy-children-need-to-sit-less-and-play-more>

<sup>5</sup> <https://sip.it/2018/06/18/smartphone-tablet-gia-nel-primo-anno-vita-no-al-telefonino-pacificatore-arrivano-le-raccomandazioni-della-societa-italiana-pediatria/>

<sup>6</sup> <https://it.in-mind.org/article/bambini-e-bambine-davanti-a-uno-schermo-qual-e-l'impatto-della-tecnologia-sulloro-sviluppo>

bambini.

Dal 1991, anno di nascita del progetto internazionale “La città dei bambini”, Francesco Tonucci promuove una battaglia energica e instancabile sostenendo che l’infanzia deve esercitare il suo diritto al gioco e deve farlo in autonomia, uscendo di casa per trovare i compagni, occupare lo spazio pubblico, avere l’opportunità di prendere o evitare rischi, affrontare la decisione di trasgredire o rispettare le norme dettate dalla famiglia. Non è una visione nostalgica della vita infantile, ma un bisogno di sviluppo dei bambini e un’urgenza delle città che hanno perso il loro principale indicatore di salute ambientale: la presenza di bambini che giocano liberamente nello spazio pubblico.

È urgente dare ai bambini la possibilità di costruire rapporti reali, vere amicizie fin da piccoli, perché solo attraverso questa esperienza reale di socialità possono comprendere come rapportarsi poi anche con gli ambienti virtuali.

Francesco Tonucci insiste sul fatto che ciò dovrebbe accadere molto presto, dai primi anni di vita. Prima di andare a scuola i bambini dovrebbero già avere amicizie reali e costruite fuori casa grazie ad incontri quotidiani, potendo scegliendo dove, come, con chi e a cosa giocare. Più tardi arriveranno le tecnologie, quando saranno utili e necessarie, e verranno utilizzate correttamente. Oggi Tonucci considera che questa è la proposta più credibile e sostenibile per contrastare il potere e il fascino che i dispositivi elettronici hanno sull’infanzia.

Il gioco libero dei bambini porterà anche alla ricostruzione di una vita sociale del quartiere, perché, è proprio la presenza dei vicini che aiuterà a ridurre le paure genitoriali. Come dice Tonucci, il verbo giocare non si può coniugare con i verbi accompagnare e vigilare ma solo con il verbo lasciare. Solo la condizione di autonomia renderà il gioco libero e permetterà al bambino di misurarsi con questa esperienza fondamentale per la sua crescita.

Il progetto internazionale “La città dei bambini” ha principalmente uno scopo politico perché riguarda la città e per questo coinvolge trasversalmente tutte le competenze amministrative e sociali. Con quest’ottica, Francesco Tonucci sollecita i politici, ma anche i docenti, i professionisti della sanità e le famiglie stesse, a confrontarsi sull’importanza del gioco libero al fine di consentirlo nello spazio pubblico delle proprie città eliminando i divieti che lo proibiscono.

Abbiamo bisogno di sindaci, amministratori, urbanisti che ascoltino i bambini e i loro bisogni, che si schierino a favore dell’infanzia, perché i bisogni dei bambini rappresentano i bisogni di tutte le altre categorie sociali. Compiendo questo cambio di prospettiva si potrà trasformare una città in una città a misura di bambino, cioè a misura di tutti.

Abbiamo bisogno del sostegno di pediatri e psicologi per dialogare con le famiglie e informarli sui rischi a cui i bambini sono esposti se privati dell’esperienza del gioco libero a favore di un gioco costantemente controllato da adulti. Di far comprendere che lasciare che i figli trascorrono il loro tempo con giochi virtuali significa favorire un’autonomia digitale rispetto un’autonomia reale.

Dal mondo della scuola, abbiamo bisogno di dirigenti ed insegnanti che si impegnino in questa direzione e per farlo occorre liberare il tempo pomeridiano extrascolastico dei bambini perché non è un tempo della scuola, che può essere occupato con i compiti, ma è un tempo che deve essere restituito ai bambini. Giocare dovrebbe essere uno dei compiti più importanti che la scuola affida ai bambini

Il progetto "La città dei Bambini" promosso dall'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Roma (ISTC-CNR) e coordinato a livello internazionale dall'Associazione Francesco Tonucci, in virtù di un accordo di collaborazione, ha importanti esperienze

che sostengono questi cambiamenti.

Alcuni esempi:

- Dall'inizio del progetto nella città di Fano, ma anche in diverse città della rete, il gioco libero è stato promosso come una attività centrale: "La Città per Giocare" di Fano o "Il Giorno del Gioco e la Convivenza" di Rosario, sono state replicate in tante altre città della rete come a Huesca, San Giorgio a Cremano, Jundiaí, ecc. Lo scopo è sempre stato quello di realizzare azioni che partono dall'ascolto dei bambini e che consentono di rispettare il loro diritto al gioco nello spazio pubblico, coinvolgendo anche il quartiere nel favorire la presenza dei cittadini bambini nelle strade.
- In questo senso, una delle iniziative più originali è quella di avere nelle città una rete di "commercianti amici dei bambini". I negozi, riconoscibili per un adesivo posto sulla vetrina, assicurano l'assistenza ai bambini che si trovano per strada. Parliamo principalmente dell'uso del telefono, dell'uso del bagno o di un bicchiere d'acqua, semplici interventi che possono essere molto utili per i bambini se ne avessero bisogno e che danno tranquillità alle famiglie.
- D'altra parte, l'esperienza della città brasiliana di Jundiaí "Ruas para Brincar" risulta particolarmente interessante perché coinvolge attivamente il vicinato. I vicini, se raggiungono l'accordo del 75% possono richiedere "La strada per giocare": un vicino responsabile dell'iniziativa riceve i cavalletti con l'immagine del progetto "La città dei bambini", per chiudere la strada alle macchine. È molto comune in queste occasioni, vedere i vicini seduti fuori a chiacchierare e socializzare tra loro mentre i bambini giocano liberamente nella strada.
- In tempi di pandemia, il progetto internazionale "La città dei bambini" ha organizzato una petizione ai sindaci della rete. L'idea era di regalare per un giorno la città ai bambini prima di riaprirla alle macchine in segno di riconoscimento all'infanzia che per un lungo periodo era stata bloccata a casa senza essere in grado di esercitare il suo diritto al gioco.

Questa petizione in Argentina ha significato un lavoro importante con La Segretaria Nazionale di Infanzia, Adolescenza e Famiglia (Senaf) e la Federazione Argentina dei Comuni (Fam) grazie a cui, bambini di 200 città argentine sono usciti a giocare nelle strade chiuse al transito veicolare nelle loro città. Senaf ha promosso esperienze di formazione che hanno permesso a molte città argentine di instaurare "questa giornata per giocare" come un appuntamento mensile.

- Un'ultima esperienza importante ed emblematica è stata l'elaborazione del "Pronunciamento 16" fatto dalla Garante dei Diritti dei Bambini dell'Argentina Marisa Graham. La Garante ha ascoltato i bambini dei Consigli della rete argentina e ha creato questo documento ufficiale chiedendo al mondo degli adulti (politici, famiglie, educatori, ecc.) di restituire il tempo libero all'infanzia in modo che i bambini possano esercitare il loro diritto al gioco.

Seguendo le proposte di Francesco Tonucci e con la solida esperienza della rete come supporto, l'Associazione Francesco Tonucci chiama, tutte le città, gli enti del Progetto internazionale "La Città dei Bambini" e i suoi alleati, per intraprendere una campagna internazionale a favore del gioco libero, autonomo, quotidiano dei bambini. Dare lo spazio pubblico della propria città anche ai bambini. Questa proposta pensiamo possa essere una strategia per arginare il problema dell'uso dei dispositivi digitali, sostituiti dalla frase delle bambine e dei bambini: "Io esco a giocare".

La campagna è stata lanciata attraverso un webinar presentato con l'Istituto Inter-American del Bambino dell'Organizzazione degli Stati Americani IIÑ-OEA, dove Francesco Tonucci ha presentato la

sua filosofia in relazione al gioco libero dei bambini chiamando il mondo degli adulti a prendersi cura del Diritto al gioco e all'autonomia dell'infanzia.

Si può trovare il video del webinar qui: [https://youtu.be/m4zY-KvJS7s?si=JsOPigLPIZ3YW\\_a8](https://youtu.be/m4zY-KvJS7s?si=JsOPigLPIZ3YW_a8)

Lorena Morachimo  
Associazione Francesco Tonucci  
[info@francescotonucci.org](mailto:info@francescotonucci.org)  
<https://francescotonucci.org/>

Per informazioni sulla Campagna in Italia contattare:

Laboratorio internazionale “La città dei bambini”  
<https://www.facebook.com/cittadeibambiniroma>  
 Daniela Renzi - [daniela.renzi@istc.cnr.it](mailto:daniela.renzi@istc.cnr.it)  
 Marica Notte - Referente Rete Italiana  
[marica.notte@istc.cnr.it](mailto:marica.notte@istc.cnr.it)

